

*(I lavori iniziano alle ore 9.31 con l'esame del punto all'o.d.g. inerente a
"Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

OMISSIS

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 730 presentata dai Consiglieri Frediani, Bertola, Bono e Mighetti, inerente a "Sospensione attività Convitto nazionale per sordi e perdita del lavoro per il personale educativo specializzato in LIS"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 730.
La parola alla Consigliera Frediani per l'illustrazione.

FREDIANI Francesca

Grazie, Presidente.

In questa interrogazione parliamo del Convitto nazionale per sordi, ubicato in Via Monte Corno a Torino e nato in seguito alla donazione del Comune di Torino, avvenuta nel 1949 - parliamo quindi di un istituto storico per la Città di Torino - e grazie all'aiuto dell'ENS (l'Ente nazionale Sordomuti), con annesso istituto professionale ENS di meccanica "Antonio Magarotto".

Dal 1973 questo istituto è aperto anche ai normodotati ed è costituito da un istituto professionale statale per l'industria e l'artigianato specializzato nella formazione di giovani con deficit auditivi.

Dal 1992 non si sono più organizzati, per gli educatori, corsi di formazione in LIS (la lingua italiana dei segni): il personale educativo specializzato è così venuto a mancare. Le famiglie dei non udenti nel Torinese vengono indirizzate verso altri istituti educativi privati, in particolar modo verso un istituto che ha sede a Pianezza ed accoglie anche degli studenti che arrivano dalle regioni limitrofe - ad esempio dalla Lombardia - e concorre al sostenimento di parte delle rette delle famiglie.

Il Convitto Nazionale per Sordi da anni è stato condannato all'abbandono e al degrado. A luglio 2014 è avvenuta la sospensione delle attività del Convitto, successivamente all'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento del personale educativo. Gli educatori, ignari dei risvolti successivi, non hanno provveduto a richiedere spostamenti.

L'Ufficio Scolastico Regionale del Piemonte, nel dicembre 2014, aveva accolto tutte le proposte finalizzate alla ricollocazione del personale educativo. Per l'anno scolastico 2014-2015 si era scelta, infatti, una temporanea soluzione che occupava anche i precari attraverso le supplenze come educatori di sostegno, svolte al Convitto Nazionale Umberto I e alla Scuola Media Pacinotti di Caluso, in provincia di Torino.

Ad oggi, i ruoli non sono ancora stati effettuati su personale educativo né sugli incarichi annuali al 31 agosto 2015 né sull'organico aggiuntivo. Sebbene il numero di iscritti ai convitti del torinese sia salito, il contingentamento è diminuito portando il numero di educatori da 94, nel 2013, a 85, nel 2015.

Si tratta, di fatto, di un'istituzione pubblica che è venuta meno, che è stata sospesa, nonostante ci sia richiesta di questo servizio da parte delle famiglie.

Chiediamo, pertanto, alla Giunta: se e come intenda riallocare in altri ruoli i dieci/quindici educatori precari estromessi in seguito alla sospensione dell'attività del Convitto e alla riduzione del contingentamento nel torinese; se preveda l'erogazione di misure volte all'inclusione sociale e al contrasto all'emarginazione sociale e alla dispersione scolastica per gli allievi non udenti; se sia prevista una riallocazione degli educatori estromessi nelle misure sopra citate; per quali ragioni non siano previste per gli educatori le seguenti misure: l'organico potenziato, la specializzazione e l'erogazione di deroghe, come avviene invece per il personale ATA.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Pentenero per la risposta.

PENTENERO Giovanna, Assessora all'istruzione

Grazie, Presidente.

La vicenda è molto complicata. E' evidente che, sulle questioni legate ai Convitti nazionali, come per altre questioni che hanno una valenza nazionale e che racchiudono specificità territoriali, bisognerebbe immaginare un ruolo specifico di alcune figure professionali che oggi il sistema dell'istruzione non prevede, così come per altre questioni che afferiscono a situazioni simili a quelle del Convitto Nazionale per Sordi.

Nello specifico, è bene precisare una serie di aspetti che sono stati evidenziati nell'interrogazione.

PRESIDENTE

Scusate, c'è un'Aula veramente rumorosa: è impossibile sentire le risposte.

PENTENERO Giovanna, Assessora all'istruzione

La chiusura del Convitto Nazionale per Sordi è avvenuta formalmente dall'anno scolastico 2014-15, quindi nell'anno scolastico precedente, ma è avvenuta perché c'era un numero non sufficiente di alunni iscritti al Convitto stesso, e quindi non c'erano i numeri minimi per poter garantire i corsi. Erano soltanto due alunni con un handicap uditivo e 17 normodotati, quindi il Convitto perdeva la sua specificità, poiché i ragazzini iscritti - ripeto - erano soltanto due. Questi, a loro volta, sono stati accolti nel Convitto Umberto I, pertanto è stata trovata una risposta al problema specifico di questi bambini che avevano perso l'attività all'interno del Convitto per Sordi.

Il personale educativo delle istituzioni educative (convitti ed educanti in termini generali, quindi non gli educatori specifici per la lingua dei segni) trovano una loro definizione all'interno della classe di concorso L030, che è la categoria di concorso Pedagogia e Didattiche Speciali dell'Insegnamento, che sta all'interno degli ordinamenti e che risulta equiparato ai docenti della scuola primaria. Questo personale svolge una funzione di educatore e non di educatore per la lingua dei segni. Il nostro ordinamento - come dicevo - non prevede la sua definizione.

In forza di quest'equiparazione, il personale educativo è soggetto alla normativa nazionale per la categoria docenti ed alla disciplina del Contratto Nazionale del comparto scuola.

La gestione di tale personale è di competenza del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, che provvede alla sua articolazione tramite l'Ufficio Scolastico Regionale.

Per quanto riguarda il Convitto Nazionale per Sordi, nessuno dei dieci educatori in servizio nell'anno scolastico di chiusura risultava essere titolare, cioè nessuno di questi era di ruolo. Nessuno di tali educatori risultava, poi, in possesso dell'apposito titolo di specializzazione, che costituisce il requisito indispensabile per l'accesso ai ruoli del personale educativo per sordi.

La soppressione del Convitto è avvenuta peraltro successivamente all'aggiornamento delle graduatorie, e quindi, nell'anno scolastico 2014-15, il personale educativo è stato utilizzato in via transitoria poiché trattasi di personale che non aveva le caratteristiche previste dalla legge all'interno del Convitto Umberto I e all'interno dell'Ubertini di Caluso.

Per l'anno scolastico 2015-16, nel mese di settembre 2015, in assenza di una precisa indicazione in merito all'istituzione di posti di personale educativo in deroga, ha inviato al Ministero dell'Istruzione una nota, evidenziando la necessità dell'istituzione di cinque posti in deroga di personale educativo per lo stesso anno scolastico. Il MIUR non ha inviato alcun formale riscontro rispetto alla richiesta che è stata fatta dall'Ufficio Scolastico Regionale.

Al personale educativo non si applicano, in realtà, le medesime misure previste dalle normative per il personale ATA. In particolare, quello che è stato previsto dalla legge 107, ovvero l'organico potenziato.

Rispetto alle misure adottate a livello regionale per l'inclusione scolastica, si precisa che la Regione, in base a quanto previsto dalla legge 28, *"Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa"*, provvede al finanziamento dei Piani annuali provinciali attraverso cui le Province realizzano interventi d'integrazione scolastica per alunni disabili e con esigenze educative speciali.

Le indicazioni per la redazione dei Piani annuali provinciali sono contenute nel Piano triennale che deriva dalla stessa legge. Tali Piani provinciali devono prevedere la copertura delle spese sostenute direttamente o attraverso la corresponsione di un contributo alle famiglie, specifici contributi per l'acquisto di sussidi didattici, specifiche risorse per favorire il successo scolastico degli alunni con DSA ed altre esigenze educative speciali.

Ancora in base a quanto predisposto dal Piano, la Regione prevede percorsi sperimentali, cofinanziati dall'Ufficio Scolastico Regionale, e sono rivolti al superamento delle problematiche connesse alla lotta all'abbandono, alla dispersione scolastica, alla crescita della cultura del soggetto debole.

Fin dal 2006, la Regione Piemonte, d'intesa con l'Ufficio Scolastico Regionale, ha provveduto a una serie di accordi di programma per definire la modalità con la quale condividere le forme di collaborazione.

A partire dal 2003 e, poi, con successiva legge che è stata approvata da questo Consiglio regionale, la Regione Piemonte finanzia un progetto sperimentale di *"Bilinguismo lingua italiana e lingua italiana dei segni (LIS)"*, presso l'Istituto Comprensivo di Cossato, che è stato recentemente visitato dal Ministro, il quale ha inteso trasformare questo istituto come centro di formazione per la lingua dei segni e soprattutto per i processi didattici che accompagnano i bambini che vengono inseriti all'interno di questa struttura.

Ulteriori interventi sono stati effettuati dall'Assessorato alle politiche sociali, che ogni anno trasferisce risorse all'Ente Nazionale Sordi, che permette la possibilità di lavorare ulteriormente per progetti di integrazione con le sperimentazioni, in modo particolare quella di Cossato, per i bambini sordi, che come sappiamo hanno progetti diversificati a seconda della gravità o del progetto che viene per loro attivato.

OMISSIS

*(Alle ore 10.42 la Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni ed interpellanze")*

(La seduta ha inizio alle ore 10.46)